Anno XLI - N. 7

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 12 Dicembre 1918

Per inserzioni:
Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3
Un numero separato Cent. 10

## I Deputati del Friuli e l'opera loro per il paese straziato.

### Comunicazioni interessanti fatte in riunioni di Profughi a Firenze

Firenze, 6 dicembre.

L'onorevole Girardini nei giorni 5 e 6 corr. fu a Firenze col divisamento di proseguire poi per Udine. Avendo però avuta notizia che erano stati ritardati i provvedimenti ba lui reclamati per le terre invase, e che S. E. Orlando, Psesibente del Consiglio, ritornava in Roma per trattenervisi brevi giorni, ripartì a quella volta al fine di poter abboccarsi con lui.

L'on. Girardini pertanto, benchè a malincuore, dovè rimettere la visita alla nostra Città, visita che però egli si ripromette di poter effettuare al più presto.

Invitato dai Comitati Veneti e dal Fascio dei profughi di Firenze, presenziò Egli a due riunioni, una ieri ed una oggi nel R. Teatro Salvini - alle quali numerosi concorsero i profughi desiderosi di avere dalla parola dell'illustse parlamentare le spiegazioni che Egli era in grado di dare su argomenti che più vivamente e direttamente li interessano.

Tema della discussione fu principalmente la quistione del rimpatrio dei profughi e quella dei rifornimenti e della ricostituzione delle terre già invase dal nemico.

L'on. Girardini, espose tutte le pratiche esperite per provvedere al rimpatrio. Disse come fino dal settembre scorso avesse prediaposto un insieme di norme per la reimmigrazione ed accennò gli ostacoli di vasia indole onde il provvedimento non venne accolto, nè altrimenti sostituito. Aggiunse come, in forza degli stessi impedimenti, non gli fosse stato possibile elargire subito una somma prelevandola dai fondi di beneficenza per destinarla ai primi soccorsi a favore delle popolazioni liberate.

Egli per tutte queste ragioni rassegnò le proprie dimissioni da Alto Commissario per i profughi di guerra, fino dal 3 novembre u. s. attendendo di consegnare l'ufficio, cosa più volte reclamate non ancora potuta effettuare, per le sollecitazioni dello stesso Presidente del Consiglio che gli chiese una dilazione date le difficoltà del momento.

Frattanto parlò due volte alla Camera, due volte rappresentando ampiamente le condizioni desolate delle Terre invase e richiedendo provvedimenti fra i quali specificò i più urgenti.

Disse che il Governo promise di provvedere con la massima sollecitudine inviando provvigioni e riallacciando le comunicazioni ferroviarie.

I Ministri Miliani e Fera si recheranno nelle terre invase ed in Udine specialmente, per avere diretta conoscenza dello stato delle cose e dei bisogni della popolazione.

Ottenne dalla Croce Rossa Americana la formale promessa che si sarebbero intensificati e sollecitati tutti i soccorsi a Udine, cosa che Egli spera che a quest'ora sia già avvenuta.

Fece la storia della legge sul risarcimento dei danni, la cui ultima e decisiva fase fu questa: il Governo aveva predisposto un progetto di legge per *la sola e semplice assistenza* ai danneggiati dando loro una percentuale dei danni sui beni mobili ed un limitato aiuto per gli stabili. Sopra sua proposta e di qualche altro deputato, la sezione V.a del dopo - guerra si dimise, ed allora il progetto del Governo venne ritirato facendo luogo alla legge sul *risarcimento integrale dei danni diretti ed immediati.*

Le accoglienze fatte dai profughi e dalle loro Rappresentanze all'on. Girardini furono le più cordiali e le sue dichiarazioni vennero accolte da tutti i presenti con manifesti degni di approvazione e di riconoscenza per il suo contegno franco e deciso nello svolgimento dell'opera sua a favore della loro giusta causa.

Se tutte le legittime aspirazioni non furono conseguite, se molte e gravi sono ancora le deficenze che si riscontrano nel porre rimedio ai più urgenti bisogni, non certamente può farsi appunto all'on. Girardini, ma piuttosto al Governo che a suo tempo non volle ascoltarlo, dandogli adeguati mezzi per un suo efficace intervento. *F.*

## Le otto domande dell'on. Deputato di Udine

Abbiamo pubblicato sabato alcuni cenni riassuntivi sull'opera spiegata dai Deputati friulani in pro delle terre che il nemico vandalicamente rovinò, spogliando con selvaggio furore fin le case più povere.

Il nostro Deputato, on. Girardini, con sua commovente discorso, ebbe a illustrare otto interrogazioni rivolte a vari ministri. Ci sembra interessazte riprodurne il testo preciso:

Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, il Ministero del Tesoro, il Ministero della Guerra, il Ministero dei Consumi e quello delle Poste e Telegrafi, per sapere.

1. In che modo s'intenda provvedere per il cambio della moneta della Cassa Veneta Prestiti messa in circolazione dall'Austria nelle terre già invase, e se non si creda utile di provvedere immediatamente alla denuncia da parte dei detentori di detta moneta della quantità che ne posseggono; ed inoltre alle conseguenze della svalutazione della corona austriaca, svalutazione che pregiudica grandemente i legittimi detentori.

2. Alle condizioni alimentari della Provincia di Udine che per essere più lontana dai centri di rifornimento più soffre, mentre numerosi camions carichi di generi alimentari pur la attraversano senza provvederla.

3. Se non si creda di procedere alla immediata distribuzione dei bovini requisiti dagli austriaci all'ultimo momento e dal nostro esercito fermati intorno al vecchio confine deve trovansi agglomerati.

4. - Se non si creda conveniente di procedere al rimpatrio dei profughi interrogando nelle terre invase Autorità locali e persone di fiducia dei Prefetti perchè indichino i profughi da chiamarsi per primi come più utili.

Se sieno stati disposti fo di a favore dei Prefetti di Udine e di Belluno che li hanno richiesti.

6. Come si indende provvedere al rimpatrio dei profughi del Piave che trovansi nelle terre invase e dove occupano le sedi dei profughi rifugiati nei vari comuni del Regno impedendone il ritorno.

7. Che cosa si sia disposto per la ricostruzione dei ponti e degli edifici pubblici.

8. A che punto sia e come s'intenda provvedere alla ricostituzione dei servizi pubblici e specialmente ferroviari postali e di pubblica sicurezza.

## La desolazione nel Friuli montano.

*(Da un discorso dell'on. Gortani).*

Alla Camera nella seduta del 27 novembre, discutendosi sulle Comunicazioni del Governo l'on. Gortani svolgendo il suo ordine del giorno reclamante il risarcimento integrale dei danni di guerra e i provvedimenti di immediata urgenza per le terre liberate, disse, fra altro:

. . . . Sentirei di mancare a un dovere di coscienza, se in nome della Carnia desolata, delle nostre regioni martoriate, delle popolazioni oppresse e spogliate e delle schiere sofferenti degli esuli, io non chiedessi al Governo alcune assicurazioni precise.

I giornali hanno esattamente rappresentato la devastazione delle borgate e campagne della pianura, e descritto il martirio di Belluno e di Feltre; il deputato di Udine ha ieri posto dinanzi ai nostri occhi il tragico quadro della città morta: il collega Loero ci ha parlato del Cadore languente.

Io ho il dolore di testimoniarvi che non minore è lo strazio della Carnia e di tutto il Friuli montano.

Onde sussegnentisi di austriaci, bosniaci, ungheresi, germanici, hanno saccheggiate e svuotate le case dei profughi; spogliate le case dei rimasti fino ai più umili oggetti di biancheria personale; depredato il bestiame; sfruttati i boschi con intensità devastatrice e con taglio raso già iniziato e predisposto per l'inverno imminente; asportate le macchine e il rame; brutalmente spezzati e rapinati senza eccezione i sacri bronzi, ripetendo in ogni villaggio la tragica scena di Fonzaso, che evocata or è un anno dall'onr. Orlando in una seduta indimenticabile, raddoppiava fra i repressi singhiozzi le nostre forze di resistenza.

La gente valida, costretta al lavoro o condannata all'internamento. Donne, vecchi e fanciulli costretti a trascinarsi con carretti a mano fino nella bassa pianura, per implorare o acquistare presso i già dispogliati fratelli della zona produttiva, la farina che poi sovente era ad essi depredata lungo il viaggio del faticoso ritorno. Le famiglie, dei militari lasciate senza sussidio (ed anche a questo occorrerà riparare!), I ricoverati nell'ospizio di Tolmezzo espulsi per far posto agli austriaci e lasciati morire di stenti. E su tutto e sopra tutto, il regime della brutalità e del terrore, dello scherno e delle turpitudini.

Ma fra questa popolazione oppressa e dispogliata fu costante la resistenza, incrollabile la fede, sublime l'eroismo. Socialisti tesserati e sacerdoti, conservatori e democratici, autorità e popolo, vecchi e fanciulli, stretti in un blocco solo, tutti per uno, uno per tutti, non furono inferiori ai fratelli di sventura del Belgio nella fierezza, nel patriotismo, nello slancio pel reciproco aiuto.

La montagna era popolata da migliaia di soldati nostri che non si arresero mai, di prigionieri nostri o alleati sfuggiti dalla schiavitù. Ogni paese aveva i suoi. Tutti conoscevano i loro rifugi. Nessuno fu tradito mai: tutti furono aiutati, con pericolo della vita.

La popolazione, benchè affamata, li mantenne. E quando le prime avanguardie nostre furono in vista di Tolmezzo e di Moggio, un urlo sovrumano si levò dai monti vigilati, e a frotte si precipitarono i proscritti a tagliare la ritirata al nemico, a testimoniare la loro riconoscenza ai salvatori e ai liberatori.

Dalle popolazioni martiri, stremate di forze ma vibranti di italianità come nessun'altra mai, onor. Orlando, io ottenni che, nelle civili virtù che le sostennero durante l'anno di angoscia, trovassero la forza per sopportare ancora un mese di privazioni, esaurendo le loro estreme riserve. In questo tempo i soccorsi *devono* giungere.

Io non ripeterò, ma debbo però confermare per il Friuli montano, quanto ieri disse e deplorò per Udine l'onor. Girardini. Aggiungerò che manca la moneta, perchè dei famosi buoni della Cassa Veneta, unica valuta lasciata dal nemico, è stata vietata l'accettazione. Urge il ritiro di tali buoni, dietro pagamento di un acconto, salvo a farli rimborsare per intero dal nemico nelle condizioni di pace. Aggiungerò ancora che in questi stessi giorni al Ministero dell'Interno le disperate invocazioni del Prefetto di Udine venivano giudicate come esaltazioni di un nevrastenico!

Delle quattro settimane di attesa siamo oramai all'ultima, onor. Orlando. Fate che io non abbia ingannato le popolazioni per la mia fiducia nell'opera vostra.

*A qualunque costo* devono arrivare ora alle popolazioni martiri, potenti e completi, i soccorsi materni della *patria* grande.

Ma la sollecitudine per i fratelli liberati non ci faccia dimenticare i fratelli pei quali perdura durissimo l'esilio.

Le condizioni dei profughi bisognosi sono oggi quali furono da me esposte nella collana delle 50 interpellanze dello scorso aprile. Non ostante gli sforzi dell'onor. Girardini, sono anzi forse peggiori. Sventura, si assomma a sventura, per questa infelicissima gente nostra.

Dopo gli orrori della fuga sotto la mitraglia e l'uragano, dopo la dispersione incredibile e la coartazione poliziesca, dopo gli stenti di un anno con un sussidio che appena basta a permettere di non morire d'inedia, dopo il flagello della epidemia che fece strage nelle accolte di questi poveri corpi debilitati, si sono aggiunte le privazioni sempre maggiori pel vertiginoso rincaro della vita, si è aggiunta la certezza delle devastazioni che li attendono, e sopraggiungono ora i rigori invernali, senza che per l'immensa e più bisognosa maggioranza di essi nessun provvedimento intervenga a coprire le loro membra seminude.

On. Orlando io mi rivolgo al vostro cuore. Fate che per essi sia meno acerbo quest'ultimo e più duro periodo di esilio; fate un ultimo sacrificio che permetta di perdonare il passato; date ai più bisognosi, senza grettezza, nel nome della vittoria!

Ed accelerate in modo ordinato ma rapido, il rimpatrio.

Estenuati di forze, depredàti negli averi, saccheggiati nelle fonti di produzione, noi friulani non ci lasceremo abbattere. Non tutto è distrutto; e non vi è distruzione a cui il nostro lavoro non possa porre riparo. Risorgere sarà nostro compito e nostra gloria.

Ma occorre che la patria ci sorregga come e quanto è necessario, non il soccorso dell'ora che passa o con il verboso compianto.

Noi sappiamo che il pensiero ed il cuore del Presidente del Consiglio sono con noi. Ma occorre a noi la certezza che egli voglia e sappia trasfondere negli altri, e tramutare in volontà ed in energia fattiva, tutto ciò che noi scorgiamo nel nobile animo suo.

## Cose che accadono e non dovrebbero accadere

Di certi fatti che, da poco, a noi sembrano fuori del normale anche nel mondo anormale in cui si vive da quattro anni, avevamo udito parlare: ma appunto per le loro stranezza ci parevano inverosimili. Senonchè, una conferma autorevolissima ne abbiamo avuta sabato: l'on. Hierschel, quei fatti ci confermò, e vi aggiunse circostanze che li rendono più gravi.

Il deputato del collegio di Palmanova-Latisana ci parlò indignatamente; noi restammo, dalla sua particolareggiata conferma, e addolorati.

— La Terza Armata — ci disse — ha la mansione degli approvvigionamenti e di ogni altra bisogna fino al cancellato iniquo vecchio confine. E vi provvede abbondantemente. Tutti i paesi del Friuli orientale nuotano nell'abbondanza. Vuol sapere e quanto si vende la carne bovina fresca, a Vilbesse e nei paesi contermini?... A quattro corone il chilogramma, che vuol dire a lire 1.60 circa, ragguagliando le corone al loro prezzo attuale!... E sa come in quei paesi possono avere la carne a così buon mercato?... Perchè tutte le stalle sono piene, rigurgitanti di bestie. E sono le nostre bestie, in gran parte; i bovini che formavano il pingue patrimonio della Provincia di Udine. Difatti, l'Austria, che ha requisito e rubato fino all'inverosimile nella nostra Provincia, lasciò intatte le stalle dei paesi ov'ella prima dominava; non solo: ma, quando le orde austriache fuggivano incalzate dalle nostre schiere avanzanti, e si trascinavano dietro ogni ben di Dio rubato alle nostre derelitte e martoriate popolazioni, vendevano a prezzi derisori tutto tutto; e massime buoi, cavalli, suini, per un centinaio due di corone ogni capo.

— Ma non si sequestrano quelle bestie? Non si restituiscono alla Provincia cui furono tolte?...

— Le cose sono a tale punto, che non bastano i foraggi a mantenere tutto il bestiame che là fu raccolto, e si lasciano morir per denutrizione!...

— Ma questo è incredibile!...

— Incredibile, ma vero!... Nonostente le comunicazioni degli ufficiali preposti ai comandi nonostante le comunicazioni dello stesso egregio comandante del reggimento Saluzzo, ogni giorno un numero notevole di bestie nuove per denutrimento, massime cavalli. Questi cadono sfiniti per le strade; i bovini muoiono perfino nei treni di trasporto. Creda, son cose che non si sanno spiegare. Io le ho cantate chiare e tonde alla Camera: ministro mi rispose protestando che non si poteva valersi delle vie fluviali; ma se ho visto io, con i miei propri occhi, barconi e barconi risalire dalla laguna di Marano per portar gli approvvigionamenti a Carvignano e nel distretto, dove, ripeto ne hanno in abbondanza?... E vuol avere una prova della ricchezza di quei paesi, non solo in generi ma anche in denari?... Tutti cercano di acquistare campi e case... e vediano, sto per dire, nuova spogliazione dei nostri abitanti immiseriti, i quali sono costretti a vendere per vivere. Cose che indignano. Io no vo a cercare quali motivi avesse l'Austria di trattar la sua parte di Friuli meglio degli altri territori; ma certo è che l'ha molto risparmiata. Oh se il Governo avesse lasciato ad un'autorità unica di provvedere per noi, come lasciò per quegli altri!... A quest'ora, molto si sarebbe fatto: certo molto di più di quanto per il Friuli non sia stato fatto... e nulla vi pare durante un mese, che pur non è lungo!...

— Battano, battano loro, deputati!

— Cosa vuol battere!... Non ci ascoltano... Le so dire anche questo: che molte migliaia di cavalli oltrechè nel campo di concentramento di Villesse, vi sono in altri concessi per la maggior parte a Comuni delle zone redente, ai Comuni che non ne hanno bisogno. Questo si fece in larga misura a Cervignano; mentre a Palma, semidistrutta nessuno si sogna di darli, nessuno pensa di aiutarla efficacemente. Le autorità militari ed i locali comandi di tappa si rendono perfettamente conto della situazione, si dolgono di veder consumarsi così malamente il patrimonio zootecnico della Provincia, vanto nostro su tutte le altre; ma il militare non può venire al di qua del confine vecchio... perchè al di qua provvede il Governo... cioè provvede nessuno e provvedono tutti finora, il che vuol dire lo stesso che nessuno per deficenza di coordinamento...

— Ma bisogna dirlo! ma bisogna gridarlo! ma bisogna aprire gli occhi ai ministri!...

— Non giova; gridarono e gridano i deputati, ma non sono creduti. Vede che nemmeno un membro del Governo è ancora venuto a verificare di persona la situazione: appena, venerdì, l'on, Morpurgo e sabato l'on. Berenini... L'on. Fera e l'on. Milliani hanno promesso di venire, ma non si videro ancora. Il peggio è che le nostre popolazioni depauperate, annichilite perchè furono derubate perfino, degli strumenti di lavoro, vedono compiersi tanto palesi ingiustizie proprio sotto i loro occhi; e sorge fra esse l'indignazione più forte, più giusta più giustificata..

### Beneficenze a mezzo della Patria.

— La Ditta Cantoni e Daniotti, successori alla Ditta Francesco Minisini, offre col nostro mezzo alla Casa di Ricovero lire 100, a segnare l'inizio della sua attività. Certo, non poteva sotto migliore auspicio che quello della beneficenza porre il proprio nome, che verrà a continuare il commercio e l'operosità di una fra le Ditte friulane che s'erano conquistate maggiore stima.

## Un nobilissimo atto di Salandra

S. E. Antonio Salandra ha inviato all'on. di Caporiacco la seguente lettera:

Roma 27 - 11 - 18.

*Carissimo amico,*

da Genova il cav. Enrico Fenoglio e la sua consorte. signora Maria Durlando, che io finora non conoscevo, mi hanno mandato cinqnecento lire, autorizzandomi ad elargirle nel modo che mi paresse migliore, in memoria del padre della signora Antonio Durlando che fu uno dei mille e poi fu comandante di Garibaldini a Mentana.

Accludo a te le 500 lire, con la preghiera di servirtene, come meglio credi, per alleviare le strettezze di qualche famiglia più bisognosa di Tricesimo, dove io ed i miei passammo alcune settimane, confortati dalla affettuosa e discreta ospitalità di quella laboriosa popolazione, che non presentiva i prossimi lutti della invasione.

Nella ferma speranza di rivedere fra breve il nostro Friuli rifiorito a novella vita ti chiedo scusa del fastidio e ti stringo cordialmente la mano

*aff. tuo Antonio Salandra*

L'on. di Caporiacco ha così risposto:

*Illustre amico,*

La tua lettera ed il benefico invio mi sono giunti assai graditi, come mi è gradito l'incarico che mi hai dato.

Questa popolazione, nella gioia per la ottenuta vittoria, dimentica la deficenza del Governo, nell'addottare i provvedimenti più necessari alla sua vita sociale ed economica, ma non dimentica e non dimenticherà mai coloro, e tu sei tra i primi, che le hanno inviato l'espressione della loro solidarietà.

Noi ti vogliamo qui a verificare ciò che un anno di dominazione straniera ha potuto fare sulle cose, non sugli animi, chè questi sono rimasti immutati nel forte sentimento di patria. Noi tutti ti accoglieremo con animo devoto e con riconoscenza, come merita chi ha additato all'Italia, in momenti assai difficili, la via dell'onore e della grandezza.

Con diferenti, cordiali saluti ti prego di credermi

*aff. tuo di Caporiacco*

L'on. di Caporiacco ha scritto al Sindaco di Tricesimo invitandolo a presentare le sue proposte per l'erogazione della somma inviata.

## CRONACA PROVINCIALE

### S. GIORGIO DI NOGARO.

#### Le condizioni del paese

Fin dall'inizio delle ostilità questo paese fu bersaglio dalle bombe dagli aereoplani nemici. Nella ritirata sul Piave furono incendiate tutte le fabbriche ed i depositi alimentari e di munizioni, il cui scoppio fece crollare parecchie case. Ultimamente alla ritirata degli austriaci, si ebbero altri incendi e altre devastazioni, per cui si possono contare 27 casamenti distrutti, alcuni molto vasti, come la fabbrica concimi di Nogaro con tutte le adiacenze abitabili, la grande azienda agricola del sig. Margreth, la villa della Sig. Magro, ed il molino del comm. Suzzi.

La poca popolazione rimasta dopo la ritirata sul Piave ebbe a subire ogni genere d'angherie da parte dei comandi austriaci, e lo spogliamento sistematico di mobilio di altrezzi e di generi alimentari. Poi dopo che quei maledetti rapinatori avevano privato il paese di quasi tutte le vacche hanno obbligato la popolazione di sgombrare, e colla scusa della malaria, hanno mandati gli abitanti in paese ancora più malarici, sul basso Tagliamento e nelle paludi di Nogaro e Marano!...

Fra i benemeriti che devono essere segnalati alla riconoscenza del pubblico, deve annoverarsi il Parrocco di S. Giorgio Don Leonardo Rossi, il quale alla venuta del nemico. rimase al suo posto di cappellano nelle frazione di Villanuova e poi assunse le mansioni nella parrocchia di S. Giorgio, apponendosi con tutte le sue forze alle prepotenze dei comandi barbarici.

Perciò fu oggetto di ammonimenti, di minaccie di deportazione e di multe imposte per favoriggiamenti ai colpiti.

Il Commissario della malaria poi lo fece oggetto di una sorveglianza speciale, avvertendolo, che se nessuno l'avea messo a posto (!) avrebbe pensato lui a farlo. Ma Don Rossi continuò a prestarsi a vantaggio dei poveri, aiutandoli a sottrarre i generi e gli animali dalle rapine austriache. Egli poi corse grave pericolo per aver fornito, informazioni all'aviatore co. di Montagnacco, del cui atterramento le autorità austriache erano state avvertite. Fortunatamente, Don Rossi seppe caverseta colla scusa delle sue mansioni religiose che lo avevano obbligato ad assentarci, deludendo involontariamente la sorveglianza dei gendarmi che circondavano la canonica.

Non così certo ne l'avvrebbe potuta cavare altra persona alla quale erano ricorsi gli aviatori per informazioni; ma quella, bisogna dire forse per sua fortuna perchè la tenevano sorvegliata come pericolosa, era già in carcere; e non potè essere avvicinato dai nostri cari e arditi giovani.

### MARTIGACCO

#### Astuzie e minacce

Non solamente al Sindaco ed alla Giunta la popolazione di Martignacco deve gratitudine, per aver salvato quel poco che ha potuto salvare; ma ci fu anche un'altra persona che cooperò di astuzia, meritando encomio. Questa persona s'impiegò in un ufficio mai prima conosciuto. E di là suggeriva, anzi imponeva a certi contadini di nascondere i grani affinchè la popolazione ne avesse a sufficenza e non nella troppo esigua misura comandata dagli austriaci ma nella misura da lui creduta bastante e ch'era di molto superiore. In tal modo, questo benemerito del nostro paese mettevasi di fronte al terribile e temuto inquisitore, il famoso gendarme Szabo (chiamato dai borghesi Plume), un brutto tipo di Ungherese che se la godeva a veder piangere, il quale prendeva su tutto quel che trovava e alle lamentele dei colpiti faceva peggio. Fu una vera fortuna che il maestro Angelo Tinicolo assumendo le veci di Segretario Comunale è ancora con noi e non fu passato per le armi nemiche!

Tutti sanno che Martignacco e Nogaredo sono stati colpiti nel 1917 da una terribile gradinata e che non rimase nei campi proprio nulla di nulla. Le frazioni di Torreano e Cereseto dovevano assumersi il carico di mantenere tutti fino al 30 giugno; con di più il vice segretario... d'occasione, maestro Tinicolo, doveva denunziare tutto il frumento del Comune con uno scrupoloso censimento fatto della Giunta.

Ecco un'idea azardosa del Tinicolo. Garantire fino al 30 giugno il granoturco a tutto il Comune. Fa un censimento del frumento dopo aver nascosti circa 300 q., firmando il censimento come lui responsabile. Ma i conti erano fatti senza il famoso Plume. Ecco un giorno Plume scoprire un nascondiglio di circa 100 quintali di frumento. Tutte le ire austriache si scatenarono sul maestro Tinicolo, che si scervellò per tre giorni e tre notti a cercar come uscire dal ginepraio, ben sapendo le gravi pene che si aggroppavano sul suo capo. Ma egli pensò e mise in esecuzione un piano che fu la sua salvezza. Fece un falso censimento, segnando in lapis in parte i 100 quintali, andando dal Comando con aria franca di chi aveva fatto bene il suo dovere: ed affibbiò la colpa di avere dimenticato una parte della merce all'interprete Morandini Felice. Questi lo assecondò e fu così potuto cambiare il voluto ammanco in dimenticanza, anzi suggerendo al Comando di Martignacco di spiegare la cosa in quel modo perchè i snperiori non dubitassero nemmeno ciò che sarebbe stato troppo disonore, che potesse trattarsi di una truffa.

Pare impossibile, ma è così!

### PAGNACCO

#### Cuore fraterno.

Dalla ridente Brianza, che anche nei giorni terribili del nostro esodo mostrò il suo nobilissimo cuore (potremmo narrare, ed a suo tempo narreremo, episodi commoventi) è venuto fin qua il soccorso fraterno. Giunsero ieri i signori Gaetanino Rossi e Ambrogio Tagliabue per il Comune di Carate Brianza, e dott. Guido Bazzoni commissario delle Opere Federate per Varano, accompagnati dal nostro concittadino don Gino Zarattini. Essi portavano, con cinque camions, trenta quintali di farina e viveri in genere nonchè indumenti nuovi per un valore complessivo di L. 40000. Si recarono a Pagnacco e cominciarono subito a distribuire soccorsi, benedetti dal popolo e salutati con espressioni della massima gratitudine dal Sindeco cav. Urbano Capsoni; e da Pagnacco si portasono a Plaino, sempre dispensando i loro aiuti.

Don Gino Zarattini, nella chiesetra di Plaino, rivolse alla popolazione parole commoventi, facendo risaltare i sentimenti di fratellanza che in questi giorni di dolore per il Veneto, per il Friuli in modo particolare, stringono la Lombardia a questo misero spogliato paese: sentimento di fraternità che si esprime nelle due sublimi parole *Dio e Patria.*

La pietosa Missione brianzuola si spinse oggi fino a Martignacco, e fu una vera provvidenza per molte di quelle povere famiglie. Essa si fermerà ancora due giorni nel Friuli, esplicando l'opera sua altamente benefica. Sia onore alla Brianza gentile e buona!

***

La benefica missione brianzuola si portò ieri a distribuire i suoi doni a Nimis, Farcento, Quaiso, Pozzuolo Mortegliano, accolta dovunque dalle benedizioni del popolo, dal favore delle autorità e dei sacerdoti locali. In quest'opera pietosamente fraterna fu coadiuvata moltissimo dal tenente sig. Valsecchi, un decorato di guerra.

Sappiamo poi che al Comune di Udine la Missione brianzuola rilascerà tre cartelle del Prestito Nazionale destinaldole a qualcuna delle nostre Opere di beneficenza.

Ai fratelli della gentile poetica Brianza, dove i profughi trovarono in tutto l'anno del lora duro esilio conforto e aiuto spontanei cordialissimi esprimiamo la viva gratitudine dei Friulani.

# CRONACA CITTADINA

## S. E. l'on. Morpurgo fra noi.

Per la seconda volta S. E. l'on. Morpurgo è venuto in questo suo e nostro Friuli desolato. Giunse venerdì nel pomeriggio, con automobile, da Padova, accompagnato dal suo segretario dott. comm. Assettati capo sezione del ministero del commercio e industria e subito ebbe un colloquio con le principali autorità della Provincia. In questa prima riunione furono trattati, con la diretta partecipazione di S. E., i problemi più importanti e urgenti: approvvigionamenti e trasporti, valuta, ricostituzione del patrimonio zootecnico, riattivazione delle industrie; problemi che già erano stati oggetto delle più vive cure di S. E. ancora in Roma, dove ne interessò vivamente anche i vari ministeri iniziando contemporaneamente l'azione per i problemi pur essi urgenti e importantissimi ma da risolversi in un secondo tempo: trattamento dei profughi internati, congedamento di impiegati e salariati degli Enti locali e di operai delle aziende con prevalente interesse pubblico; larga utilizzazione dei prigionieri di guerra.

Nelle giornate di sabato e domenica, l'on. Morpurgo visitò alcuni fra i centri maggiori del suo Collegio. A Cividale, naturalmente, si trattenne più a lungo. Vi era accompagnato dal Sindaco avv. cav. de Pollis, dal colonello prof. dott. cav. Accordini e dall'avv. cav. Coren già Commissario Prefettizio per il Mandamento di Cividale in Firenze, dove si era raccolto il cuore del Friuli essendovisi riscostituite ivi tutte o quasi tutte le amministrazioni civili della Provincia nostra. S. E. visitò la città minutamente, soffermandosi nei punti più colpiti, chiedendo notizie particoreggiate sulle sue condizioni, sui suoi bisogni; intorno a quali, specialmente, volle subito informare il Generale Comandante del Corpo d'Armata.

Si è poi recato a visitare San Pietro al Natisone e gli altri comuni della montagna, ed in questa visita fu accompagnato dall'egregio dottor cavaliere Geminiano Cncavaz, dal nuovo Sottoprefetto dottor cav. Medail e dal cav. Giuseppe Specogna sindaco di Tarcetta. Anche nei vari centri minori da lui visitati in quella plaga l'on. Morpurgo volle di tutto essere informato.

Nel ritorno a Cividale, prima di lasciare la città, S. E. ebbe un abboccamento col Decano di quel Capitolo, canonico Valentino Liva, che fu a Capo del Comune durante l'occupazione straniera.

S. E. terminò la giornata con le visite ad altri Comuni del Mandam.: Buttrio, Manzano, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano. In quest'ultimo Comune, specialmente, dovette, con dolore profondo, constatare i danni gravissimi sofferti: S. Giovanni di Manzano è fra quelli del Friuli che furono più terribilmente colpiti. Ed anche qui s'informò circostanziamente di ogni cosa; e volle portare la espressione della più sentita gratitudine al Sindaco cav. uff. Desiderio Mulinari nella sua Villanova del Iudri per l'opera zelante e coraggiosa da lui prestata durante l'anno del martirio e per quella che tuttogiorno presta da vero uomo di cuore.

In tutto il giro compiuto, S. E. ebbe le accoglienze più simpatiche e deferenti. Le popolazioni serbarono, sotto l'infuriare del' esoso regime poliziesco e brutale del nemico, il contegno più dignitoso e patriottico; della qual cosa S. E. provò ed espresse giustamente, il maggiore compiacimento.

Nei Comuni, dove fu già iniziata la distribuzione (da parte del Governo) di cavalli da lavoro, S. E. potè constatare la profonda soddisfazione degli agricoltori; ma nel contempo raccolse anche le più vive sollecitazioni per una larga dotazione di bovini. E ben si spiegano queste sollecitazioni pensando che il numero dei bovini dal nemico lasciato in tutta la zona del mandamento che, si può dire, vive unicamente dell' agricoltura, — non supera il 10 per cento della dotazione che vi aveva prima della guerra.

Molto è da confidare nell' azione diretta di S. E. l'on. Morpurgo, poichè, quale membro del Governo, potrà influire a creare nel Ministero quella esatta conoscenza dei bisogni reali del nostro Friuli e quella fattiva volontà di provvedervi di cui non vedesi ancora, almeno a fatti, la prova.

## Il ministro Berenini in Friuli

Avemmo in questi giorni fra noi S. E. il ministro della Pubblica Istruzione onor. Berenini. Egli volle studiare sul luogo il problema Scolastico della nostra Provincia e rendersi conto delle condizioni e dei bisogni attuali che sono addirittura immensi. S. E. conferì con le Autorità di Prefettura e con il Comando d'Armata, prendendo accordi per i più urgenti provvedimenti di Stato.

Ebbe anche occasione di passare qualche tempo con l'avv. Emilio Driussi, il quale ne approfittò per richiamare l'attenzione del Ministro sullo stato disastroso in cui il Friuli è ridotto. Circa il problema alimentare e sanitario, l'avv. Driussi sollecitò il ministro a tenere presente le necessità di fornire più copiose provviste per tutta la provincia, cercando, mercè l'intervento di Cooperative, di enti non commerciali, di Consorzi, di contenere la speculazione privata che ora attanaglia i consumatori.

Gli parlò della questione Sanitaria. Impressionante è la deficenza dei servizi medici e di medicinali; urgentissimo è di rimediarvi. La febbre spagnola va qua e là rincrudendo, altre forme di malattia presentano focolai non trascurabili, per quanto non pericolosi: queste condizioni giustificano il richiamo d'autorità di tutti i medici dei comuni dai posti (anche militari) che ora coprono. In questo senso, ed anche per una larga fornitura di disinfettanti e di medicinali l'opera del Governo dovrebbe essere pronta energica sufficente.

Per la ripresa della vita locale, è indispensabile che siano dati i mezzi necessari al riatto delle abitazioni ed alla formazione dei dormitori. L'avv. Driussi raccomandò che fossero tenuti presenti i bisogni di materiale, di attrezzi, della mano d'opera, di effetti letterecci: lettiere di ferro (ci dicono che se ne stanno preparando in grande numero), materassi, coperte, tela per lenzuola.

S. E. l'on. Berenini chiese chiarimenti circa la questione delle valute e gli furono dati, ed esposta la necessità di una immediata norma unica che tolga la incertezza ed i gravi inconvenienti del mercato.

La conversazione si protrasse su altri particolari bisogni, e sul rimpatrio dei profughi, ancora troppo ristretto e con mezzi tanto limitati, che la sosta a Treviso dei nostri rimpatrianti e il viaggio da Treviso a Udine costituiscono un vero martirio, al quale l'autorità militare potrebbe facilmente porre rimedio.

L'avv. Driussi espresse la speranza che dal governo venga un'opera efficace, sollecita e affettuosa. Il ministro Berenini dimostrò il più vivo interessamento per tutte le questioni ed assicurò di farsi senz' altro interprete presso i colleghi di tanti e così sacrosanti bisogni. E domandò anche le impressioni degli interessati circa la legge sul risarcimento; alla quale domanda l'avv. Driussi non tacque alcune osservazioni di carattere legale e tecnico, ed espresse la sua convinzione, ch'è divisa in genere appunto dagli interessati, dover la legge essere migliorata perchè nelle sue linee attuali sacrifica il patrimonio mobiliare del ceto medio e tratta con troppo rigore anche le piccole fortune immobiliari.

Si attendono anche altri Ministri ed uomini parlamentari. Auguriamoci che da essi venga nei Pubblici Poteri una più esatta conoscenza delle nostre desolate e desolanti condizioni — venga un più sollecito e pronto sollievo. Dopo oltre un mese poco, troppo poco si è fatto di veramente organico ed efficace, malgrado il buon volere di tutti, malgrado il lavoro costante e zelante di molti.

## Collegio dell' ingegneri del Friuli.

Domenica 8 corr. si riunì in seduta straordinaria il Collegio dell' Ingegneri, colla presidenza dell' ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, presenti i ingegneri Aprilis, Arreghini, Biasutti, Cantoni, Cudugnello, Magnani, Petz, Sendresan, Tosolini, Zanetti: molti altri avevano mandata l' adesione.

L' Assemblea, dopo l' esposizione fatta dal Presidente sull'azione svolta dal Collegio durante la sua permanenza a Firenze, fece voti perchè a tutte le Amministrazioni pubbliche delle terre invase siano restituiti subito gli ingegneri che ne gestivano gli affari tecnici; deliberò per le nuove prestazioni l' aumento del cinquanta per cento sulle competenze della vigente tariffa 1913, escluse dall' aumento le spese rimborsabili; ed approvò il seguente

*Ordine del giorno,*

Gli Ingegneri del Collegio del Friuli, riuniti in assemblea straordinaria nella sede di Udine il giorno 8 dicembre 1918

fanno voti:

Lo Perchè lo studio e la direzione dei lavori del dopo - guerra — comprese le opere di restaurazione — nella regione invasa, vengano affidati a l' ingegneri appartenenti alla regione stessa.

ILo Perchè a l' ingegneri i quali durante la guerra hanno prestato opera in qualità di Ufficiali dell' Esercito, con gravissimo danno della loro attività professionale e delle loro condizioni economiche, con nessuna facilitazione nella carriera militare e con incarichi e funzioni spesso inadeguati alla competenza, venga, — rispetto ai Colleghi già esonerati dal servizio militare ed assunti presso stabilimenti dello Stato od industrie ausiliarie con lauti stipendi e con maggior sicurezza personale — usato un trattamento di equa e doverosa precedenza:

*a*) nelle nomine per la formazione delle commissioni incaricate di accertare i danni di guerra;

*b*) nella compilazione di progetti e nella direzione di lavori di restauri o di nuove costruzioni;

*c*) nella partecipazione ad arbitrati ed a perizie giudiziarie.

## Smarrimento

Da Villanova di Passons, a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, entrando per Porta Villalta, è stato smarrito un sacco contenente valori.

Competente mancia a chi lo consegna a proprietario, che ha recapito presso i nostri uffici.

### Per i profughi friulani.

Si porta a conoscenza degl' interessati che l' Ufficio, Provinciale del Lavoro ha trasferito la propria sede a Udine, via Prefettura N. 14, e sta riattivando la propria azione.

L' Ufficio si presta per il reclamo di mercedi, liquidazione indennità per infortunio, pensioni di guerra, ricorsi, richiesta atti dello dello Stato Civile, liquidazione sussidi su rendite dovute da Istituti sociali nemici, denuncie per danni di guerra (purchè siano inferiori a L. 5000.) col argomento, ecc.

### VOS DI PROFUGOS
### Nostalgie
(dedicade al deputât Girardini).

*Cuand c'o pensi al miò biell Udin,*
*al Palazz, al char Chischell,*
*a ghatami cà in esili,*
*o mi sint un grop tal cuell.*

*A no viodi plui chell Agnul*
*là su in cime al Chompanil,*
*ce c'o provi tal miò stomit*
*lu sa dome il Re del Cîl.*

*Todescatt, valà in malore,*
*valà fûr dal miò Paîs,*
*di che tiare benedete,*
*là c'o vuei finî i miei dîs!*

*Tornarin in Furlanie,*
*svintuland il Tricolor,*
*inegiand a la vitorie,*
*ai Saldâs plens di valor.*

*Se tornàs a ghase nestre*
*ghatarin dutt-cuant distrutt,*
*il Furlan, che no' l'è stupit,*
*in pôc timp rifarà dutt.*

*Todescatt, valà in malore,*
*valà fûr dal miò Paîs,*
*di che tiare benedete,*
*là c'o vuei finî i miei dîs.*

Firenze, 27 utubar 1918. — Arturo Valzacchi.

## Solenne cerimonia militare

Nel pomeriggio di ieri in piazza Umberto primo si svolse una solenne cermonia militare.

Lord Cavan generale inglese comandante della decima armata' alla presenza di molte truppe schierate in parata' del comandante la nona armata gen. Morrone, del Ministro dell' agricoltura on. Miliani, del sottosegretario all'industria on. Morpurgo dispensò onorificenze ad ufficiali e soldati.

Sul pa co appositamente costruito per le autorità, addobbato con bandiere degli alleati, notammo: l' on, Di Caporiacco, il sindaco Pecile, il comm. Spezzotti, il prefetto comm. Erraute, l' Arcivescovo mon. Anastasio Rossi, il comm. Pico, il cav. del Vecchio direttore della locale sede della Banca d' Italia, i consiglieri di Prefettura cav. Rocas, cav. Castellani, cav. Farina; mons. dal-l'Oste, il presidente del Tribunale cav. Domini, il giudice cav. Turchetti ed altri.

Notammo inoltre parecchi consiglieri comunali e provinciali recentemente ritornati e, della cessata amministrazione il co. Orgnani. Lescovich, Bindo Chinrlo, Sandri, Bottos, Motinaris.

Parlarono dicendo commoventi parole, S. E il generale Morrone e quindi Lord Cavan.

Seguì la distribuzione delle onorificenze. Fra i premiati, degli ufficiali superiori notammo: tenenti generali Paolini Giuseppe e Somma Carlo, commenda dell' ordine del Bagno; Basse Luigi, commenda ordine S. Michele; commenda di San Michele e Giorgio ai ten. gen. Farra Giuliano, e Galeazzi Francesco; e ai Magg. generali De Angelis Ciro, Castagnola Giovanni, Vigliani Alessandro.

La cerimonia alla quale assistette numerosa folla si chiuse con la parata e sfilata delle truppe al comando del brigadiere generale Cassuola.

### Ordine di presentazione.

Il Comando Supremo ordina che i cittadini ed i militari già dispensati dal servizio militare, gli esonerati, i riformati provenienti dall' ultima revisione, i militari della classe 1900 e comunque aventi obblighi militari rimasti nelle provincie italiane già invase dovranno presentarsi il 15 dicembre p. v. ai rispettivi centri di mobilitazione che saranno già stanziati nella preesistente località.

I Contravventori saranno sottoposti alle sanzioni stabilite dal C. P. M.

### Vaccinazione obbligatoria.

Un avviso del commissario Prefettizio dispone:

1. È obbligatoria l' immediata vaccinazione e rivaccinazione di tutti gli abitanti del Comune;

2. Le vaccinazioni e rivaccinazioni cominceranno lunedì 9 corr. dai sanitari e nei luoghi ed ore di fronte a ciascuno indicati:

D.r Capponi — all' ambulatorio dell' infanzia, tutti i giorni dalle 1. alle 5. pom.

D.r Pascoletti: per i Rizzi, Chiavris, Vat, Paderno giorni di lunedì, martedì, mercoledì dalle 2.30 alle 4.30 pom; e per Pianis, S. Gottardo, Sub. Anton Lazzaro, Via A. L. Moro, Gemona, Viale Ospizio, Via Tiberio Deciani, il venerdì e sabato dalle 2.30 alle 4.30 pom.

D.r Marzuttini — Ufficio Sanitario Municipale il lunedì, martedì, mercoledì, dalle 10 alle 11.

D.r Valentinis — Ospedale Renati — tutti i giorni dalle 1 alle 5 pom.

### La prima Banca cittadina che riprende qui le operazioni.

Apprendiamo che la Banca Cattolica trovò intatto il suo Palazzo, le sue casseforti, i suoi registri, nonchè tutto il suo materiale contabile; ed ha potuto quindi già riaprire i suoi sportelli al pubblico per tutte le operazioni bancabili a norma del Decreto Luogotenenziale 17 dicembre ultimo passato.

Come tutte le altre Banche locali, però essa ha la propria clientela in buona parte ancora lontana, sparsa per le varie Provincie d' Italia, non essendo alla grandissima maggioranza dei profughi ancora concesso di ritornare nel nostro Friuli, causa le devastazioni dal nemico perpetratevi e non avendosi ancora riattivati completamente i servizi postali, telegrafici e ferroviari. Perciò la Banca stessa, pur riaprendo a Udine gli sportelli, conserva il suo recapito a Firenze, presso quella Sede del Banco di Roma, dove ogni interessato potrà eventualmente rivolgersi. Durante l' anno della oppressione distruttrice austro - germanica, la Banca Cattolica di Udine ha potuto esplicare in Firenze, per i suoi clienti profughi e nei limiti consentiti dalla legge, un' attività proficua, che valse a conservarle il favore della clientela ed a meritarle, fra le consorelle, quel buon nome ch' è il primo requisito d' una sicura fiorente ripresa.

## Per il servizio sanitario.

Il Sindaco porta a pubblica notizia che i reparti riguardanti le condotte mediche del Comune sono per ora divisi come segue:

1. Dott. *Capponi* (recapito Ambulatorio infanzia, dalle ore 9 alle 12. Via Grazzano - Poscolle - Castellana - Villalta - Superiore Mantica - Marinoni - Zanon.

2. Dott. *Pascoletti* (recapito via Gemona presso la barriera). Via A. Lazzaro Moro - Tiberio Deciani - Gemona - Giovanni d'Udine - Pracchiuso.

3. Dott. *Valentinis* (recapito via Lovaria n. 2).
Via Tomadini - Treppo - Ronchi - Aquileia - Cavallotti - Cussignacco.

4 Dott. *Luzzatto* (recapito via Paolo Sarpi n. 18)
Frazioni - Cussignacco - S. Ovaldo - Baldasseria.

### La Banca Italiana di Sconto apre una succursale a Treviso.

La vita ritorna nelle nostre terre liberate dall' odiato nemico ed il primo palpito fecondo di essa viene portato nella martoriata Treviso, con una alacrità sorprendente, dalla Banca Italiana di Sconto che ha aperto colà una sua Succursale il 2 corrente.

L' opera instancabile di questo potente Istituto, che primo accorre a portare sollievo ed a compiere un' altra opera di rinnovamento economico, è veramente lodevole.

La vita commerciale di Treviso risorge sotto buoni auspici; vadano alla nuova Filiale i nostri migliori auguri di prosperità.

## L'opera di epurazione

### Sindaco arrestato, sacerdoti denunciati.

*Abbiamo accennato già essere cominciata l'opera di epurazione annunciando, fra altro, l'arresto avvenuto a S. Vito al Tagliamento di Giovanni Petracco all'epoca della invasione nominato Sindaco di quella città, e soggiunto che le autorità stavano per compiere nel Friuli nostro una doverosa opera di epurazione.*

*E dicevamo anche che tale opera, necessaria, doveva essere condotta con tutta energia, e senza debolezze: chi non è degno, dev' essere messo al bando, quanto meno abollato perchè tutti la sua indegnità conoscano.*

*Giunse ora notizia che ad Ampezzo sono stati arrestati e denunciati al tribunale di guerra il sindaco Ornella Luigi, il vice sindaco Arturo Raber, nonchè Giovanni Tollero Veronica Ornel, per il loro contegno austriacante e per vessazione in danno della popolaziobe rimasta.*

*A Pesaris fu denunciato certo Cleva albino, che sottrasse documenti militari e gli consegnò al nemico.*

*Il signor Artaro Rabeer è inoltre stato denunciato per altri gravissimi reati. Avrebbe egli minacciato intere famiglie di internamento ove non gli fosse corrisposta una certa quantità di viveri. Avrebbe inoltre consegnato al nemico documenti importantissimi sulla nostra difesa militare.*

*— Il parroco di Villa Santina, don Bernardino Coradazzi, è stato pure denunciato per propaganda antitaliana compiuta dal Bernardino per aver indicato alle autorità austriache il posto ove erano nascosti nostri prigionieri fuggiaschi, i quali così furono ripresi.*

*— Pure a Villa Santina fu denunciato l'ex ufficiale postale Paicher Tommaso per aver mancato ai doveri suoi di italiano.*

*— A Latisana fu arrestata per le medesime ragioni l' ex guardia comunale Augusto Gardin, che forniva al nemico notizie di carattere riservato.*

*— A Socchieve furono denunciati per antipatriottismo il parrocco don Giovanni Anzil, il sindaco Giacomo Baschiera, il maestro Lenna Nicolò e i popolani Giuseppe Zacchin, Paolo Zigotti, Luigi Zacchin. Anche questi avrebbero cooperato col nemico ai danni della Patria ed avrebbero inoltre palesato alle autorità austriache i nascondigli ove si erano rifugiati soldati italiani fuggiaschi.*

*Don Giovanni Anzil. il sindaco Baschiera. e il maestro Lenna sono inoltre denunciati al tribunale di guerra per peculato.*

*Auguriamo a tutti che dalle gravissime accuse possano pienamente discolparsi: lo auguriamo perchè ci ripugna di credere che cittadini italiani si macchino di così nera colpa quale è il tradimento verso la Patria, le angherie verso fratelli in pena.*

*Ma se colpevoli sono, e tutti gli altri che lo fossero, siano uniti inesorabilmente per i dolori che il nostro popolo ha sofferto e perchè tutti vogliamo che in Friuli sia epurato dai traditori, dai vigliacchi che aiutarono comunque a calpestare i loro fratelli, o che dei loro fratelli si fecero essi medesimi di torturatori.*

### La Banca Italiana di Sconto a Trieste.

Allo scopo di favorire lo sviluppo commerciale di Trieste italiana la Banca Italiana di Sconto, con mirabile alacrità e superando difficoltà di ogni sorta, ha aperte per la prima il 2 corrente la sua Sede a Trieste, conforme ad una deliberazione presa fin dal marzo 1914 dall' allora Società Italiana di Credito Provinciale. Essa si accing a svolgere nella grande città redenta opera intensa di risorgimento economico.

Ci rallegriamo vivamente con i dirigenti della Banca Italiana di sconto per questa bella iniziativa ed auguriamo al nuovo Stabilimento le più prospere sorti.

### Per gli esoneri.

Ad agevolare la concessione degli esonori dal servizio militare per aziende industriali e comerciali, ed a sollecitarne quindi le definizioni, i richiedenti debbono unire alle domande tutti quei documenti che valgano a dimostrare la importanza dell'azienda e la necessità del militare da esonerare.

Dichiarazioni di autorità atti notori, contratti debitamente registrati, tutto può valere a costituire elemento di giudizio; ma sopratutto i certificati di iscrizioni nel ruolo dei contribuenti per la tassa comunale di esercizi e rivendite e degli agenti delle imposte per il reddito imponibile accertato a carico dell'azienda.

La mancanza di qualsiasi documento, con l'obbligare la Commissione a richiedere direttamente le informazioni di cui ha bisogno, ai vari pubblici uffici, determina una notevole perdita di tempo, con danno evidente degli interessati.

### Il Ministro d' Agricoltura a Udine

S. E. il ministro d'Agricoltura on. Miliani è giunto a Udine per una rapida visita nella nostra Provincia.

Ieri fu a Cividale e Palmanova conferendo lungamente con i sindaci dei comuni dei circondari. Ieri stesso, in prefettura, seguì una importante riunione di autorità, alla quale erano anche presenti S. E. l'on. Morpurgo e l'on. di Caporiacco.

Fu lungamente discussa la questione del rinnovamento agrario della reginne.

L' on. Miliani assicurò l' interessamento vivissimo del Governo, e promise il più largo appoggio per il bestiame, le macchine agricole e per provvedimenti intesi a favorire i nostri agricoltori.

### Il Distretto Militare

Il distretto militare di Sacile che durante l' anno di occupazione nemica era stato trasportato a Firenze, ove funzionò, sarà di questi giorni trasferito a Udine.

### La Banca Italiana di Sconto

sta istituendo una filiale nella nostra città.

Con prossimo avviso sarà resa nota al pubblico la data di apertura degli uffici.

Il direttore rag. Ettore Driussi resta frattante a disposizione della Spettabile Clientela dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 nel recapito provvisorio Piazza San Giacomo casa Giacomelli.

### La morte dell' Ingegnere Domenico Asti.

Ci giunge da Roma la triste notizia della morte colà avvenuta del *Cav. Domenico Asti* Ingegnere Capo della Provincia a riposo.

L' Ingegnere Asti quando nel 1878 venne assunto all' importante posto provinciale, aveva servito per quindici anni nell' Esercito in qualità di Ufficiale del genio, — ove poi nella riserva raggiungeva il grado di colonnello, — e per cinque anni alle dipendenze della Società Veneta di costruzioni.

Di scrupolosa integrità col onestà, e competentissimo nella parte decuicolegale, prestò per un trentenio per proficua e apprezzata alla Provincia, la cui rappresentanza nel 1908 collocandolo a riposo espresse al compianto Ingegnere il pieno gradimento e augurando lieto e lungo il meritato riposo.

Gentiluomo di forme elette, inspirava piena simpatia e raccoglieva l, estimazione generale.

Alla memoria del caro Estinto, vada il nostro reverente saluto.

## Del primo numero

esaurito già da parecchio tempo, abbiamo potuto eseguire la ristampa, ed ora sarà spedito agli associati. Chi ne desidera l'acquisto, si rivolga direttamente al nostro ufficio. od ai rivenditori.

Nella ventura settimana la «Patria del Friuli» uscirà regolarmente tre volte per settimana: il martedì, il giovedì e il sabato.

### La bella casa Capellani

sull'angolo di Piazza Umberto I, fu durante la notte preda del fuoco, non ancora del tutto spento.

### Impiegati e distributori postali

si recarono stamane in corpore dal R. Prefetto ad esprimere le loro doglianze per la difficilissima condizione di vita e di lavoro nella quale si trovano.

### Asserzioni inesatte

Giornali ufficiosi dalla capitale affermano che nelle terre liberate la vita è rinata e restituita alle normali condizioni, che le ferrovie funzionano regolarmente e gli approvviggionamenti sono stati forniti in abbondanza, ecc. ecc. E pensare che una lettera a Venezia da Roma o dalla Lombardia e dello stesso Veneto impiega otto dieci giorni, che nella nostra Provincia i contadini soffrono di fame! Consta ad esempio che a Fagagna si distribuiscono 100 grammi di lardo e 150 di olio per settimana e che lo zucchero, lo strutto, l'olio e il riso si pagano perfino a 30 lire il chilo!

*Domenico Del Bianco direttore responsabile*

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo grave malattia infettiva, cessava di vivere a soli 25 anni il caporale

**Valentino Vatri**

di Giuseppe

I Genitori, le sorelle, il fratello ed il nonno, con l' animo straziato ne danno la triste notizia ai parenti, agli amici e conoscenti.

Udine, 8 dicembre 1918.

Ieri alle ore 1 pom. improvvisamente spegnevasi munito dai conforti religiosi

**Mattioni Vincenzo**

d' anni 60

Pittore - decoratore

La moglie Lucia Cumaro, i figli Emma, Giuseppe, Giovanni, Rosina, Cesira, Enrico e Silvia, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti costernatissimi ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno domani alle ore 10, partendo dalla casa in Via Pracchiuso 33.

La presente serve quale partecipazione personale.



**Maria Maschio**

di Udine, ora a Milano via S. Raffaele N. 3 fa ricerca del padre Maschio Achille, e della madre Anna.

Il padre era di professione Cuoco, e abitava Viale Venezia N. 27.